

In queste pagine della rivista, puoi vedere l'impatto delle tue inserzioni nei vari formati

Ma anche gli amanti, invece, fanno i loro calcoli. Rinnegano una parte e l'odio semplicemente smette di esistere per loro. Tua moglie non riesce a credere al fatto che ti odia. Magari ti dimostra il suo odio nei tuoi confronti ventiquattro ore su ventiquattro, ma non lo ammetterà mai. Se cercherai di farglielo presente si rifiuterà di ascoltarti: "Non è possibile!" dirà. Il marito è divino. Ma se pensi che il marito sia divino, in lui vedrai anche il diavolo. Per quanto tu possa cercare di nascondere, il diavolo non sparirà! Se riesci ad accettarlo, c'è una possibilità che arrivi a trascendere la dualità. Abbiamo fatto lo stesso in tutte le dimensioni della vita: abbiamo negato l'opposto. Ma la vita è dualità, la vita è fatta di opposti. Il tuo rifiuto non cambia questa realtà, ma tu ne esci più travagliato. Questi ulatbansi affermano la dualità della vita. Tu conosci solo

un aspetto, loro esprimono l'altro. E l'altro dice che la vita è illogica. In tutto si nasconde sempre anche l'opposto. Di ciò che vedi esiste anche il suo opposto. E il giorno in cui sarai capace di vederli insieme sarà anche il giorno in cui sarai capace di trascendere entrambi. Se rimani cieco all'altro aspetto, esso troverà un modo per esprimersi, se non oggi, domani. Ma a quel punto vedrai solo quello e dimenticherai l'aspetto che vedevi prima. L'amico di oggi diventerà un nemico domani. Oggi vedi l'amore, domani vedrai l'odio. Oggi non vedi l'odio, domani non vedrai l'amore. Sei passato da una polarità all'altra.

Chi vede entrambi simultaneamente, li trascende. Questi ulatbansi affermano il mistero della vita. "Mistero" significa che, per quanto tentiamo di decodificarlo, non ci riusciremo. È molto misterioso il pesce che si arrampica su

un albero. Non succede, non si è mai visto. Potrebbe accadere in sogno o nell'immaginazione. Potrebbe essere vero per un poeta, ma nessuno scienziato ammetterà mai che sia possibile. Ma se chiedessimo allo scienziato di esplorare il fenomeno più a fondo, faremmo una strana scoperta. Gli scienziati affermano che la vita si è manifestata per la prima volta sotto forma di pesce, quindi chiunque si arrampichi su un albero un tempo era un pesce! Anche tu sei stato un pesce.

Queste non sono novità per gli hindu, ecco perché ammettono l'idea che la prima incarnazione di dio fosse un pesce: Matsyavatar. Gli hindu sono gli unici. Se guardiamo l'ordine delle loro dieci incarnazioni di dio, corrisponde esattamente alla teoria dell'evoluzione di Darwin. Darwin dice che

**esempio di
1/4 di pagina**

la vita è iniziata nell'oceano e anche la prima incarnazione degli hindu è nell'oceano. La vita è iniziata in forma di pesce e l'incarnazione hindu si chiama Matsya, "il Pesce".

Per stadi successivi, dice Darwin, dal mondo animale si è evoluto l'uomo.

Ma a tutt'oggi gli scienziati stanno ancora cercando l'anello mancante tra l'animale e l'uomo. Devono esserci voluti milioni di anni per far evolvere l'animale nell'uomo, quindi deve esserci un anello intermedio, e questo anello deve essere stato mezzo animale e mezzo uomo, e deve essere esistito per migliaia di anni. Una delle incarnazioni di dio degli hindu è Narsimha, l'uomo-leone, e sembra proprio quell'anello intermedio. In ogni angolo del globo continuano le ricerche di uno scheletro le cui sembianze siano a metà tra uomo e animale per poter completare la teoria dell'evoluzione.

Matematicamente la teoria è chiara: se l'uomo si è evoluto dall'animale deve esserci un anello intermedio che deve essere esistito per migliaia, se non milioni, di anni. E gli hindu hanno questa incarnazione, Narsimha, che è metà uomo e metà animale, e tutte le incarnazioni successive a Narsimha sono esseri umani perfettamente compiuti. Le incarnazioni hindu si estendono per tutta la gamma, dal pesce

all'uomo supremo, il Buddha. Se fossimo capaci di vedere questo lungo processo con un unico sguardo – ma non è possibile, perché siamo troppo miopi – saremmo in grado di vedere che i pesci si sono già arrampicati sugli alberi. E non solo si sono arrampicati sugli alberi, sono anche diventati dei Buddha. Questo significa che nella forma inferiore si nasconde la forma più elevata. Quando guardi il piccolo non considerarlo piccolo, perché in esso si trova il grande. Quindi inchinati anche al cospetto del minuscolo, perché in esso risiede il divino. Quell'inerme sassolino per strada in qualsiasi momento può diventare un idolo in un tempio. Quindi se gli passi accanto o lo calpesti fallo con umiltà, perché se un giorno dovesse diventare un idolo dovrai venerarlo!

In questo senso, chiunque sia considerato un peccatore può diventare un santo: il pesce si è arrampicato sull'albero! Chiunque abbiamo etichettato come infimo, il più spregevole, il più meschino, può diventare il detentore dell'onore supremo. Il peccatore diventa un santo, una pietra diventa il sacro idolo nel tempio. Quindi tra il micro e il macro, tra il piccolo e il grande, tra il nulla e il tutto non c'è differenza sostanziale. I pesci si arrampicano sugli alberi, l'acqua prende fuoco.

1/3 di
pagina

1/6 di
pagina

Anche gli opposti accadono. Chi accetta entrambi, trascende entrambi. I detti di chi ha conosciuto gli opposti sono ulatbansi. Ecco perché c'è una profonda differenza tra le parole dei mistici e le parole dei filosofi. Nelle parole dei filosofi non c'è mai ulatbansi, c'è solo un ordine logico. Il filosofo è essenzialmente uno che sistematizza, che crea sistemi. Kant, Hegel, costruiscono tutti un ordine, erigono un palazzo dell'ordine. Disboscano un'area di foresta e ci creano un giardino. E tengono la foresta completamente fuori, all'esterno delle mura.

Nella foresta non c'è ordine, non c'è misura, non c'è simmetria; non ci sono linee rette né proporzioni, e gli alberi crescono come e dove vogliono. Il filosofo sgombera il terreno e poi progetta il suo giardino, dove c'è simmetria e proporzione, dove tutto è retto dall'ordine, i sentieri sono percorsi costruiti geometricamente e gli alberi sono piantati alla stessa distanza gli uni dagli altri.

In Giappone ci sono i monasteri Zen dove non si usa alcuna simmetria. Se devono costruire dei sentieri, li fanno non geometrici, come se fossero nella foresta. Se piantano degli alberi, lo fanno in modo che non sembri un giardino, ma una foresta.

C'era una volta un maestro Zen che era famoso per essere un esperto di giardinaggio. L'imperatore lo nominò insegnante di giardinaggio per suo figlio. Ogni giorno il figlio andava dal maestro per imparare da lui. L'imperatore aveva centinaia di giardinieri e quello che il principe imparava dal suo maestro lo passava ai giardinieri, e loro intervenivano sul giardino di conseguenza. Il maestro aveva detto al principe che dopo tre anni sarebbe andato a vedere il suo giardino e questa sarebbe stata la sua prova d'esame, non ce ne sarebbe stata un'altra.

Per tre anni il principe si impegnò per creare un bellissimo giardino, tanto bello da non avere paragoni in tutto il Giappone. Aveva coinvolto migliaia di giardinieri e nel giro dei tre anni il giardino diventò così bello che persino l'imperatore era stupito! E disse al figlio: "Non si è mai visto un giardino simile. È impossibile che non superi la prova".

Ma il principe non era altrettanto sicuro: "Il mio maestro è un uomo completamente diverso" disse "È così imprevedibile!".

E finalmente il maestro arrivò. Era presente l'imperatore, tutta la corte e naturalmente il principe. Il giardino risplendeva come il giardino dell'Eden. Ma il volto del maestro rimase serio, senza

traccia di un sorriso. L'imperatore si sentiva a disagio e il principe tremava dalla paura. Il maestro esaminò ogni angolo del giardino, ma sul suo volto non compariva ancora alcun barlume di ammirazione. All'improvviso chiese una cesta. Quando gliela portarono, la prese e scappò correndo. Tornò con la cesta piena di foglie secche, le gettò sul sentiero in cui si trovavano e poi il vento le sparse ovunque.

Il maestro disse: "Il tuo giardino esprime così tanta interferenza umana che non lo si può definire un vero giardino. Non sono riuscito a trovare una singola foglia secca da nessuna parte. Questo è falso e innaturale. Dovrai lavorare per altri tre anni. Ovunque ci siano foglie verdi, devono esserci anche delle foglie secche. Ovunque ci sia nascita c'è anche morte. Ovunque ci sia luce c'è anche oscurità. No, non accetto questo giardino. Da adesso e per tre anni dovrai lavorare per farlo diventare una giungla. Non si dovrà ravvisare alcun tocco umano, perché il tocco umano significa logica, matematica, calcolo. Il giardino deve avere l'impronta del divino, dove non esiste né logica né matematica né calcolo. Dove tutto va al di là della comprensione".

Ulatbansi significa essere al di là della comprensione. Il filosofo produ-

1/3 di
pagina

ce un giardino da cui sono state rimosse tutte le foglie morte. Il mistico entra in una giungla dove non ci sono punti di riferimento, dove c'è ogni probabilità di smarrirsi, dove non esiste una mappa che lo aiuti a trovare la strada. Gli ulatbansi sono segni dal mondo del mistero che non ha mappa e va al di là di ogni comprensione. Sono come i koan dei maestri Zen.

È un peccato che in India non li abbiamo usati come koan. Se lo avessimo fatto, sarebbe stato prezioso. I monaci Zen in Giappone hanno usato i koan. I koan hanno lo stesso significato degli ulatbansi, ma in Giappone i koan sono stati impiegati nel contesto della meditazione, cosa che noi non abbiamo fatto. Quando una persona alla ricerca della verità va da un maestro Zen, il maestro gli fornisce un ulatbansi, che in Giappone chiama koan. Il koan è un enigma che non può essere risolto.

Se può essere risolto, non è un koan. Gli enigmi che possono essere risolti sono enigmi, ma l'enigma che non può essere risolto in alcun modo è un koan. Per esempio, il maestro Zen ti dice: "Medita su questo: si applaude con entrambe le mani. Se applaudi con una mano sola, quale sarà il suono di quella mano? Vai e medita su questo". Ora: come può esistere il suono di una mano che batte senza l'altra? Come può esistere un applauso di questo genere? E se non c'è applauso, come può esserci un suono? Quindi la tua mente – questa mente infarcita di logica – si metterà subito a dire: "È assurdo. Perché perdere tempo? Quello che mi sta chiedendo quest'uomo non ha alcuno scopo, non si arriva da nessuna parte. È come cercare di spremere olio dalla sabbia".

Quindi, se sei molto logico, te ne andrai subito a casa. I maestri Zen

dicono che chi è troppo pieno di logica non può entrare nel tempio del divino, quindi è un bene che si arrenda al primissimo stadio del koan, perché non ha alcuna possibilità di procedere sul cammino. Ma se non sei troppo logico, se intravedi qualcosa nella vita oltre la logica; se hai vagato non solo nel giardino, ma anche nella giungla della vita; se hai ascoltato non solo le parole dell'uomo, ma anche il canto degli uccelli e hai visto la vita nel suo caos, nella sua totale libertà senza regole, allora sarai dalla parte del koan. Dare il tuo sì è il primo passo. E anche mentre sarai in meditazione con il koan, la tua mente chiederà di continuo: "Perché stai perseguendo questo compito infruttuoso? Si può applaudire con una mano sola?". E se insisti, la mente ti darà tutta una serie di nuovi suggerimenti: "Batti la mano contro il muro: questo produrrà un

1/2
pagina